

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— contro il senatore Germano Pietro, per il reato di corruzione (articolo 319, capoverso I, n. 1, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 123*).

Il Presidente, dopo aver ricordato che la Giunta ha già preso in esame la suddetta domanda nella seduta del 13 febbraio 1975, informa che il senatore Germano ha chiesto di fornire ulteriori chiarimenti alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

La Giunta ascolta, quindi, il senatore Germano, il quale illustra ulteriormente i fatti a base della domanda ed esibisce un'ampia documentazione per dimostrare, anche in Parlamento, la sua correttezza politica e personale rispetto ai fatti in questione. Confermando il contenuto della lettera inviata alla Giunta il 15 gennaio 1975, il senatore Germano rinnova la sua richiesta affinché l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Congedato il senatore Germano, si apre un'ampia discussione, alla quale intervengono ripetutamente i senatori Petrella, Mariani, Petrone, Marotta, Buccini e il Presidente, i quali, sia pur con diverse argomentazioni, sottolineano le varie questioni di ordine giuridico, politico e morale implicate nella domanda in esame.

La Giunta decide, quindi, all'unanimità, di proporre che l'autorizzazione sia concessa e incarica il senatore Buccini di stendere in tal senso la relazione per l'Assemblea;

— contro il senatore Mario Tedeschi, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 120*).

Il Presidente riassume le perplessità di carattere giuridico e procedurale già emerse nelle sedute del 16 gennaio 1975 e 13 febbraio 1975. Al successivo dibattito partecipano i senatori Petrella, Buccini, Mariani e il Presidente.

Al termine della discussione, la Giunta decide di rinviare l'esame della domanda suddetta al fine di acquisire, nel frattempo, alcune notizie e informazioni ritenute utili ai fini della decisione.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta rinvia ad altra seduta l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, data la contemporaneità della seduta dell'Assemblea, durante la quale avranno luogo importanti votazioni.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1975, n. 2, concernente disposizioni transitorie alla legge 14 ottobre 1974, n. 497, contro la criminalità » (1909), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Viviani sospende brevemente la seduta per dar modo ai commissari di intervenire nella discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1718, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, viene ripresa alle ore 11,30).

Il relatore alla Commissione, senatore Lisi, riferisce sul provvedimento, resosi necessario per appianare alcuni dubbi interpretativi sorti nella magistratura riguardo alla competenza per i processi relativi ai reati previsti nella legge 14 ottobre 1974, n. 497, recante nuove norme contro la criminalità. Dopo aver illustrato analiticamente gli articoli del decreto-legge, il senatore Lisi conclude raccomandando una sollecita approvazione.

Nella discussione generale che segue intervengono i senatori Branca, Boldrini ed il presidente Viviani, esprimendo qualche dubbio in merito alla formulazione dell'articolo 3 del decreto-legge. Replica il senatore Coppola, facendo rilevare come i temuti inconvenienti cui gli oratori precedenti hanno fatto riferimento non possono material-

mente essersi verificati, nel corso dei giudizi di appello, giacché il decreto è intervenuto assai prontamente e con l'operatività immediata che gli è propria. Conclude sollecitando la Commissione all'approvazione del provvedimento.

Dopo ulteriori interventi favorevoli al disegno di legge svolti a nome rispettivamente dei Gruppi del MSI-Destra nazionale e del PCI dai senatori Filetti e Sabadini, il rappresentante del Governo esprime il proprio parere favorevole. Si dà quindi mandato al relatore Lisi di riferire favorevolmente all'Assemblea e al presidente Viviani di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 marzo, alle ore 17, e giovedì 6 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccetto il disegno di legge ora approvato, cui verranno aggiunti, in sede referente, i disegni di legge nn. 1619 e 1898.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

Il Presidente propone il rinvio della seduta alla prossima settimana per consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, in corso.

La Commissione aderisce alla proposta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 marzo, alle

ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1303, 1383, 1834, 1776, 1004 e 826 e l'esame dei disegni di legge nn. 541, 1520, 1593 e 1626.

La seduta termina alle ore 10,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mazzarrino e per le finanze Cerami.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri;

« Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri;

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi da lavoro » (1919), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri.

« Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale dei redditi familiari » (1942), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.

(Rinvio dell'esame).

In via preliminare il presidente Segnana richiama l'attenzione della Commissione sulle decisioni adottate nella seduta di ieri dalla Commissione bilancio in sede consultiva, in relazione ai disegni di legge sul cumulo. In

sostanza, la 5^a Commissione ha assunto un atteggiamento interlocutorio in attesa che su tutto il problema la Commissione di merito adotti la propria linea d'azione; comunque, essa ha sottolineato l'importanza e l'urgenza della questione del cumulo e di una sua soluzione provvisoria immediata, esprimendo altresì l'esigenza di acquisire quanto prima i dati relativi alla quantificazione delle conseguenze sul gettito fiscale di eventuali modifiche del vigente regime. Infine la Commissione bilancio ha invitato la 6^a Commissione a chiarire se nel caso di specie sia applicabile l'articolo 51, secondo comma, del Regolamento, secondo il quale — chiarisce il Presidente — quando il Governo informa l'Assemblea di voler presentare un proprio disegno di legge su una materia già oggetto di analoga iniziativa parlamentare, la competente Commissione può differire o sospendere la discussione del disegno di legge fino alla presentazione del progetto governativo, ma comunque per non più di un mese.

Il senatore Borsari, sottolineato che l'esigenza di un'immediata soluzione del problema del cumulo già per l'anno 1974 è stata sostenuta, in sede di Commissione bilancio, da tutti i Gruppi parlamentari, come si evince dalle conclusioni cui è pervenuta la Commissione stessa, afferma che appare oltremodo opportuno che la 6^a Commissione proceda immediatamente nell'esame delle proposte al fine di pervenire ad una prima, sia pur parziale, soluzione per il 1974, da rivedere eventualmente alla luce delle proposte organiche preannunciate dal Governo. In questo senso egli dichiara di ritenere che il richiamo all'articolo 51 del Regolamento equivarrebbe in pratica ad una rinuncia ad introdurre modifiche per l'anno decorso.

Il senatore Carollo, dal canto suo, a più puntuale illustrazione delle motivazioni che hanno condotto la 5^a Commissione ad assumere l'atteggiamento indicato dal Presidente, ricorda che in definitiva l'elemento centrale che ha condizionato le scelte della Commissione bilancio è stato l'oggettiva mancanza di dati attendibili relativi alla quantificazione delle conseguenze sul bilancio di eventuali modifiche al vigente meccanismo del cumulo. Infatti, indipendentemente, dal-

le decisioni che la 6^a Commissione intendrà adottare, la 5^a Commissione nell'ambito delle sue specifiche competenze, non può, non procedere all'acquisizione diretta di elementi di informazione che definiscano puntualmente l'incidenza sul gettito di eventuali modifiche in tema di cumulo.

Pertanto l'oratore, nel dichiararsi contrario ad un immediato inizio dell'esame dei provvedimenti nonchè a correttivi provvisori per il 1974 che — come ha ricordato lo stesso Ministro delle finanze — introdurrebbero ulteriori gravi elementi di disorganizzazione nell'apparato finanziario, invita la Commissione a rinviare tutta la questione al momento in cui il Governo, secondo gli impegni assunti dal ministro Visentini, proporrà una soluzione organica del problema in connessione con una revisione di tutte le aliquote e dei meccanismi di detrazione.

Il senatore Assirelli (premessi che il problema del cumulo esiste e va affrontato, rileva che l'odierna richiesta delle opposizioni di procedere ad una immediata revisione retroattiva del meccanismo vigente già a valere per i redditi maturati nel 1974, appare alquanto tardiva se si pensa che nessuna proposta in questo senso fu da esse avanzata nella fase immediatamente successiva all'entrata in vigore della riforma tributaria; nè appare oggi giustificato accedere a soluzioni affrettate e parziali, sotto la spinta di valutazioni elettorali, quando tutto il problema va valutato — come ha osservato il ministro Visentini — in stretta connessione con quello delle aliquote e delle detrazioni fisse. Egli si dichiara pertanto favorevole ad un rinvio dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno con il preciso impegno della Commissione a ritornare sulla materia allorchè, dopo la presentazione delle dichiarazioni dei redditi ai fini dell'imposta sulle persone fisiche, sarà possibile valutare con precisione le conseguenze sul gettito derivanti dalle varie alternative proposte.

Il senatore Pazienza osserva che un eventuale rinvio dell'esame della questione del cumulo avrebbe un senso solo se la Commissione fosse in condizione di impegnare perentoriamente il Governo a fare proprie proposte entro termini precisi: ma poichè ciò

non è possibile e le prospettive indicate dal Ministro delle finanze sono di tempi lunghi, la Commissione non può non affrontare la questione assumendosi immediatamente tutte le proprie responsabilità di fronte alle spinte che vengono dal Paese.

Il senatore Mazzei si dichiara assolutamente contrario a interventi retroattivi relativi al decorso annuo e favorevole ad un rinvio dell'esame fino a quando il Governo non fornirà indispensabili dati sull'incidenza di bilancio di eventuali modifiche della normativa vigente. A tale impostazione aderisce anche il senatore Patrini.

Il senatore Pinna invece invita la Commissione a procedere immediatamente adottando correttivi del meccanismo di cumulo già per l'anno 1974. In effetti — sottolinea l'oratore — la situazione dei redditi da lavoro dipendente è divenuta estremamente pesante con l'entrata in vigore della riforma tributaria che, come ha ammesso lo stesso ministro Visentini, ha fatto pesare essenzialmente su questa fascia di redditi il carico fiscale complessivo.

Il senatore Borraccino, associandosi alla richiesta del senatore Pinna, afferma che il Parlamento non può esimersi dall'offrire una prima immediata risposta alla vasta mobilitazione delle forze sociali e politiche che si è venuta formando nel Paese sul problema della revisione del meccanismo di cumulo.

Bisogna quindi affrontare subito questo nodo senza ulteriori rinvii che rischierebbero di lasciare immutata la situazione a tempo indeterminato, stimolando così il Governo a chiarire fino in fondo i propri orientamenti e ad assumere impegni più precisi.

Il senatore Fabbrini rileva dal canto suo che il rinvio all'articolo 51 del Regolamento appare in questo caso impreciso in quanto l'impegno del Governo a presentare una sua proposta in tale materia è stato estremamente vago e generico; pertanto anch'egli è dell'avviso che la Commissione debba affrontare subito i provvedimenti all'ordine del giorno con un chiaro e aperto confronto delle varie posizioni.

Il senatore Carollo, nel ricordare che è stato proprio il Gruppo democratico cristiano

la prima forza politica che ha individuata questa carenza del sistema tributario proponendo possibili correttivi, afferma che tale posizione rimane perfettamente valida e che ora si propone unicamente, secondo il suggerimento avanzato dal Ministro delle finanze, di riconsiderare la materia sulla base di dati precisi, alla luce di una chiara visione delle conseguenze sul volume del gettito e senza introdurre correttivi affrettati che si risolverebbero in ulteriori elementi di disfunzione del nostro apparato finanziario.

Il presidente Segnana, dopo aver riepilogato i vari orientamenti emersi dal dibattito, propone di invitare la 5ª Commissione ad esprimere un motivato parere sul merito dei vari disegni di legge, sulla base di più precisi dati relativi alla quantificazione delle conseguenze sul gettito di cui essa potrà successivamente disporre: ciò nella considerazione che la 6ª Commissione non reputa opportuno applicare nel caso di specie il secondo comma dell'articolo 51 del Regolamento, in quanto non è realistico pensare che il Governo possa mettere a punto le proprie proposte entro il termine di un mese.

Sulla proposta si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Borsari, Mazzei, lo stesso Presidente e il senatore Pazienza. In particolare, i senatori Pazienza e Borsari sottolineano ulteriormente l'esigenza che la Commissione proceda immediatamente nell'esame.

La Commissione infine, con il parere contrario dei senatori comunisti e del senatore Pazienza, aderisce alla proposta del Presidente e decide di invitare la Commissione bilancio a riesaminare compiutamente nel merito i disegni di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato** » (1867).

(Coordinamento).

Il presidente Segnana illustra rapidamente i problemi emersi in sede di coordinamento a seguito del frazionamento in due com-

mi della originaria formulazione del primo comma dell'articolo 16-bis che viene aggiunto al regio decreto 18 novembre 1923, n. 3440.

In sostanza, non risulta completamente chiaro se le disposizioni previste nei commi terzo e quinto del testo originario dell'articolo 16-bis, vadano riferite alle spese di copia, stampa, carta bollata, eccetera, o anche a quelle di registrazione.

Il sottosegretario Mazzarrino, nel precisare che l'aumento del 10 per cento nonchè il decorso degli interessi legali hanno significato solo se riferiti unicamente alle spese contrattuali con esclusione di quelle di registrazione, suggerisce, allo scopo di chiarire tale assunto, di inserire al comma già terzo (ed ora quarto) dell'articolo 16-bis, dopo le parole « aumentati del 10 per cento per spese generali », le altre « nonchè quelle di cui al secondo comma ».

Il Sottosegretario propone altresì un'ulteriore correzione del comma già quinto (ed ora sesto) dell'articolo 16-bis che, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Mazzei, Zugno e il presidente Segnana, viene ritirata.

La Commissione approva poi la prima proposta di coordinamento presentata dal Sottosegretario. Infine è approvato il testo coordinato del disegno di legge.

« **Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica** » (1875).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Patrini, chiarisce che con il disegno di legge si propongono alcune modifiche al regime dell'imposta erariale sul consumo di energia elettrica (attualmente regolato dall'articolo 15 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089) per adeguare l'articolazione tecnica dell'imposta alla nuova disciplina tariffaria fissata nel provvedimento CIP n. 34 del 6 luglio 1974; infatti, secondo tale provvedimento, in luogo delle due preesistenti tariffe per uso di illuminazione e per usi diversi dall'illuminazione, viene introdotta per le abitazioni una tariffa unica per tutti i consumi di elettricità. Analogamente, per-

tanto, alle due aliquote di imposta oggi previste per le abitazioni, dovrebbe sostituirsi una aliquota unica, frutto di un calcolo medio ponderato delle due precedenti, fermo restando l'assoggettamento a due aliquote distinte dell'energia impiegata nei locali e luoghi diversi dall'abitazione per la quale il citato provvedimento CIP n. 34 prevede l'applicazione di tariffe separate secondo gli usi cui è destinata l'elettricità.

Nell'osservare che il provvedimento non dovrebbe avere alcun rilievo negativo di ordine fiscale in quanto non sono previste variazioni nel gettito del tributo e che la nuova aliquota unica è congegnata in modo da favorire le utenze elettriche ad uso di illuminazione, il relatore raccomanda la sua approvazione auspicando che su di esso si formi il consenso unanime della Commissione.

Il senatore Pazienza afferma che non è stato fornito alcun obiettivo elemento di riferimento che suffraghi la tesi secondo la quale la media ponderata tra le due preesistenti aliquote non si traduce in un aumento netto del costo dell'energia per gli utenti e soprattutto per le famiglie. Il provvedimento in discussione pertanto, ben lungi dal costituire un puro adeguamento fiscale di carattere tecnico, porta necessariamente ad una serie di valutazioni di ordine più generale sulla politica tariffaria ed energetica del Governo che la Commissione non può che affrontare sulla base di una ben più analitica e dettagliata informativa.

Anche il senatore Marangoni, dopo aver diffusamente analizzato l'ambito del provvedimento, sottolinea la necessità che il Governo fornisca precisi elementi di delucidazione in ordine al metodo adottato nel definire la nuova aliquota unica; solo dopo che saranno date attendibili assicurazioni sulla mancanza di riflessi negativi sul costo dell'elettricità per le utenze familiari il Gruppo comunista potrà sciogliere le riserve che nutre attualmente in merito al provvedimento che, così com'è congegnato, sembra poter appesantire la situazione tariffaria degli utenti meno abbienti. Il Gruppo comunista sostiene quindi la necessità di ripartire più equamente gli oneri tariffari, prevedendo aliquote più basse almeno per i consumi più

modesti. Comunque, conclude l'oratore, la sua parte politica deciderà l'atteggiamento da assumere sulla base delle risposte del Governo.

Il relatore Patrini fornisce alcuni chiarimenti al senatore Marangoni, puntualizzando, in particolare, che il nuovo meccanismo di aliquota unificata dovrebbe dare un gettito esattamente corrispondente al precedente e sottolineando che inciderà in maniera meno gravosa sulle utenze destinate prevalentemente ad usi di illuminazione domestica e che utilizzano un minor numero di elettrodomestici, cioè sulle utenze dei lavoratori più modesti.

Infine la Commissione, aderendo ad una richiesta del sottosegretario Cerami, decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma)** » (1003), d'iniziativa del senatore Maderchi;

« **Vendita al comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" nell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabove** » (1051), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore De Luca, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge.

Resta parimenti stabilito che su entrambi i provvedimenti riferirà il senatore De Luca, già relatore sul disegno di legge numero 1051.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 1535, 1844, 1907 E 475

Il senatore Zugno sollecita un rapido inizio dell'esame dei disegni di legge n. 1535 (« Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle

pubbliche affissioni ») e n. 1844 (« Modificazione alle norme concernenti la riduzione e il commercio della margarina »).

Il senatore Assirelli, dal canto suo, invita la Commissione ad esaminare rapidamente il disegno di legge n. 1907, recante esenzione dall'IVA delle prestazioni ospedaliere.

Infine il senatore Pinna sollecita un immediato esame del disegno di legge n. 475, recante modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato, già da tempo deferito alla Commissione in sede referente.

Il presidente Segnana, nel ricordare che l'ordine del giorno generale della Commissione è ricchissimo di temi e problemi che impongono un impegno sempre più intenso, fornisce assicurazioni per un rapido inizio dell'esame dei disegni di legge sollecitati.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali » (1447), d'iniziativa

dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva » (1500), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri (*alla 9^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nel « Sedute delle Commissioni » del 25 febbraio 1975 (Seduta delle Commissioni riunite 5^a: Bilancio e 6^a: Finanze e tesoro), a pagina 33, seconda colonna, primo capoverso, anziché: « Il senatore Borsari, dopo aver dichiarato di consentire », si legga: « Il senatore Borsari, dopo aver dichiarato di non consentire ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 27 Febbraio 1975, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30